

ECONOMIA Secondo un'analisi Coldiretti-Swg il fenomeno coinvolge sempre più italiani Boom conserve per 9 mln, accordo Fai-Bormioli

Sono 9 milioni gli italiani che quest'anno al rientro dalle vacanze si mettono al lavoro tra pentole e vasetti nella preparazione di conserve fatte in casa per garantirsi una alimentazione più genuina e naturale, ridurre gli sprechi e risparmiare nel tempo della crisi. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti/Swg presentata in occasione del primo "Cooking show della nonna" realizzato in Piazza Portello a Milano per svelare i trucchi del mestiere e offrire consigli e suggerimenti per valorizzare in tutti i modi la frutta e verdura italiana nei vasetti con l'aiuto di chef, nutrizionisti ed esperti ma anche delle casalinghe di Voghera in rappresentanza di tutte le famiglie italiane. E proprio con l'obiettivo di valorizzare il Made in Italy dal campo al vasetto è nata la collaborazione tra l'azienda Rocco Bormioli accreditata da Campagna Amica e Fai (Firmata dagli Agricoltori Italiani) per

sensibilizzare i cittadini verso uno stile di vita più sano ed attento alla salute, all'ambiente e alle tasche. Nel 2013 si assiste al



ritorno degli italiani all'autoproduzione di alcuni cibi secondo una tradizione che sembrava destinata a perdersi ed è invece tornata di grande attualità di fronte ai ripetuti scandali alimentari e all'esigenza di ottimizzare i bilanci familiari. Una maggiore attenzione rispetto al passato viene riservata alla scelta delle materie prima che spesso vengono acquistate direttamente dai produttori agricoli in azienda, nelle

botteghe o nei mercati di Campagna Amica. L'attività di trasformatori "fai da te", comunque comporta l'osservanza di precise regole in quanto la sicurezza degli alimenti conservati parte dalla qualità e sanità dei prodotti utilizzati, ma non può prescindere da precise norme di lavorazione che valgono per il settore agroindustriale, ma che devono valere anche per i consumatori casalinghi, soprattutto nella fase della sterilizzazione. La grande differenza è che nelle conserve casalinghe si utilizzano frutta e ortaggi di stagione provenienti dall'Italia che ha conquistato il primato in Europa e nel mondo della sicurezza alimentare. Nei prodotti industriali invece non è obbligatorio indicare in etichetta la provenienza della materia prima agricola ed è facile mettere inconsapevolmente nel carrello della spesa marmellate con frutta proveniente dall'Europa dell'est, sott'oli africani o concentrato di pomodoro cinese.

ENERGIA Pubblicata in Gazzetta Ufficiale la norma con le nuove detrazioni L'Ecobonus è legge, ecco le opportunità

Sulla Gazzetta Ufficiale del 3 agosto n. 181 è stata pubblicata la legge sul cosiddetto "Ecobonus". Molte le novità a partire dalla detrazione fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici, salita dal 55 per cento al 65 per cento. Sarà fruibile dal 6 giugno 2013 (data di entrata in vigore del DL 63/2013) fino al 31 dicembre 2013 per i privati. I condomini - per interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio - avranno invece tempo fino al 30 giugno 2014. La norma si applica a tutte le tipologie di interventi che già beneficiavano del 55 per cento, compresi gli impianti di riscaldamento e gli scaldacqua a pompa di calore e gli impianti geotermici (in un primo momento esclusi, ma riammessi alla detrazione a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione). A questi si aggiungono i lavori preventivi, con aliquota del 65 per cento e fino ad un massimo di spesa di 96.000 euro, per l'adeguamento antisismico degli edifici adibiti a prima casa e ad attività produttive, ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2 come individuate dall'OPCM 3274/2003, ovvero

il 38 per cento del territorio italiano che comprende 3.069 Comuni). Per gli immobili siti nelle zone 3 e 4 e per le abitazioni non principali resta valida la detrazione del 50 per cento. Dal 2014 saranno detraibili, inoltre, le spese per schermature solari, micro-cogenerazione e micro-trigenerazione e gli interventi di efficientamento idrico e per la sostituzione delle coperture di amianto negli edifici. Sono confermati i tetti massimi degli importi da portare in detrazione, la ripartizione della detrazione in dieci rate annuali, gli edifici interessati dall'agevolazione e i beneficiari del bonus, l'obbligo di pagare con bonifico, la procedura per usufruire della detrazione. La detrazione fiscale del 50 per cento delle spese per la ristrutturazione degli immobili si applica fino al 31 dicembre 2013. Sono confermati il tetto massimo di spesa di 96.000 euro e la ripartizione in dieci rate annuali. Non cambiano i beneficiari della detrazione né gli interventi per i quali spetta la detrazione. Confermata anche la procedura per fruire della detrazione e l'obbligo di conservare ed esibire a richiesta degli uffici tutti i documenti relativi all'immobile oggetto della ristrutturazione.

NOTIZIE IN BREVE

ENERGIA

Certificati bianchi per le serre

Nuove opportunità per le serre nell'ambito del sistema di incentivazione Titoli di Efficienza Energetica (Tee). Sono state, infatti, pubblicate due schede tecniche, la 39E (Installazione di schermi termici interni per l'isolamento termico del sistema serra) e la 40E (Installazione di impianto di riscaldamento alimentato a biomassa legnosa nel settore della sericoltura) che interessano in particolare le aziende agricole con serre localizzate in zone climatiche più rigide. I "Titoli di Efficienza Energetica" (TEE), anche noti come certificati bianchi sono titoli negoziabili che certificano il conseguimento di risparmi energetici negli usi finali di energia attraverso interventi e progetti di incremento di efficienza energetica.

STAMPA ESTERA

La Cina ha sete di cantine spagnole

La Cina ha sete di cantine spagnole. Lo rivela un articolo apparso sul quotidiano iberico El Pais, secondo il quale gli investitori asiatici hanno messo nel mirino le aziende vitivinicole del paese, dopo le operazioni già realizzate in Francia.

EUROPA

Agricoltura familiare all'attenzione dell'Ue

Il 2014 sarà l'anno internazionale dell'agricoltura familiare e Bruxelles ha deciso di lanciare una consultazione pubblica allo scopo di riesaminare il suo ruolo e comprendere le principali sfide e priorità per il futuro. Nella sola Europa, e in particolare in Italia, è a conduzione familiare la gran parte dei 12 milioni di imprese agricole che vi operano. Proprio "Le prospettive per l'agricoltura familiare in un contesto globalizzato" sarà il principale argomento di discussione tra i Ministri dell'agricoltura dall'8 al 10 settembre 2013.

AMBIENTE

Nessun rischio dai ditocarbammati

Non si rilevano rischi per la salute umana collegati all'impiego dei ditocarbammati nelle aree di coltivazione della vite. E' quanto emerge da uno studio pilota di biomonitoraggio condotto dall'Azienda ULSS 7 della Provincia di Treviso sui "Livelli e fattori predittivi di esposizione ai ditocarbammati negli abitanti delle zone viticole".



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Il Governo ha mantenuto gli impegni assunti al Palalottomatica cancellando l'imposta Stop Imu agricola, Marini: "Grande soddisfazione"

Per le aziende un risparmio da 700 milioni di euro, riconosciuto il ruolo del settore

"Una scelta responsabile che riconosce il ruolo ambientale, sociale e culturale della nostra agricoltura che contribuisce a produrre quei beni comuni che il mercato non remunera". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel commentare con grande soddisfazione la decisione del Governo sull'Imu agricola che avrebbe comportato un insostenibile onere di circa 700 milioni di euro alle imprese agricole per il 2013. "Il Governo, nonostante le oggettive difficoltà che vive il Paese, ha

mantenuto dunque l'impegno assunto con determinazione dal Ministro delle Politiche Agricole Nunzia De Girolamo nel patto per

dimostrando - ha concluso Marini - di credere nell'agricoltura quale perno per una nuova stagione di crescita sostenibile del Paese".

Il gettito 2012 dell'Imu agricola è stato di 692 milioni di euro, di cui 628 per i terreni e 64 per i fabbricati strumentali. L'Imu agricola è stata pagata da circa 3 milioni di contribuenti, di cui 600mila agricoltori professionali (aziende agricole) secondo i dati che sono stati divulgati sulla materia dal ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.



L'ALLARME Danni per decine di milioni tra abbattimenti e blocco prodotti

Aviaria, ora misure per tutelare gli allevatori

Quattro focolai di influenza aviaria sono stati scoperti in allevamenti dell'Emilia Romagna, causando gravi problemi alle aziende avicole. Dalla metà di agosto, quando è stato riscontrato il primo caso, ad oggi, i danni ammontano già ad una decina di milioni, con l'abbattimento dei capi, la distruzione delle uova e il blocco della movimentazione. "A preoccupare gli allevatori sono soprattutto i danni economici che rischiano di far chiudere le aziende e per questo serve intervenire urgentemente con misure eccezionali di sostegno al settore - ha sottolineato la Coldiretti -, che ha già subito pesanti perdite anche a seguito dei numerosi vincoli alla movimentazione dei prodotti avicoli che hanno praticamente bloccato la produzione e il mercato nelle aree delimitate". Ma occorre anche evitare le psicosi ingiustificate che nel passato hanno danneggiato pesantemente un settore produttivo importante per l'economia e l'occupazione, dove trovano possibilità di lavoro circa centomila persone tra dipendenti diretti e indotto. Si tratta di difendere uno dei pochi



comparti in cui l'Italia è praticamente autosufficiente che produce 1,3 milioni di tonnellate di carni avicole e oltre 12 miliardi di uova con fatturato di settore pari a 5,7 miliardi di euro (dati 2012).

Va ricordato peraltro che in un momento difficile di crisi con un forte calo dei consumi alimentari, l'unica voce ad aumentare nel primo semestre dell'anno è la spesa per le uova (+4 per cento) e per la carne di pollo naturale (+6 per cento) con un consumo annuo di oltre 19 chili di prodotti avicoli a testa che garantisce alle famiglie il necessario apporto proteico adeguato nell'alimentazione a prezzi più contenuti.

ECONOMIA

"Ogm, quelle piante illegali andavano distrutte prima"

"Per evitare la contaminazione Ogm e far rispettare la legge sarebbe stato sufficiente, appena emanato il decreto, distruggere le piante di mais



pretestuosamente seminate, prima che queste fiorissero. Un'operazione tanto ovvia quanto possibile". E' il commento del presidente della Coldiretti, Sergio Marini, all'azione portata avanti in Friuli da alcuni attivisti che hanno calpestato e in parte danneggiato un campo dove era stato seminato del mais ogm. L'azione è stata compiuta dai movimenti dei centri sociali del Nord Est e da associazioni anti-Ogm e segue la provocazione messa in atto con la semina illegale di mais transgenico. Semina che, in quanto vietata, avrebbe già dovuto portare alla distruzione delle piante. "Non averlo fatto è come chiedere ai buoi di accomodarsi fuori perché è arrivata l'ora di chiudere la porta - ha concluso Marini. In sostanza se da una parte c'è atto vandalico dall'altra si potrebbe quasi dire che c'è stata istigazione all'atto".

ECONOMIA Raggiunta alla borsa di Verona la quota di 51,3 centesimi al litro, produzione in calo

Record storico per il prezzo del latte italiano

Quotazioni, bene frutta Calano i cereali

Luci e ombre nel listino dei prezzi agricoli di luglio che fa segnare complessivamente un aumento del 9,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012. Lo affermano le rilevazioni Ismea, dalle quali emergono ottimi risultati soprattutto per la frutta fresca, con un +43,2 per cento, e per l'olio d'oliva, che conferma il trend di crescita dei mesi scorsi con un 31,2 per cento in più. Bene anche i vini (+21,9 per cento) e i tabacchi (+30,7 per cento), ma salgono anche gli ortaggi e legumi (+17,9 per cento) e sementi e colture industriali (+4,7 per cento). Il dato negativo è però rappresentato dalle quotazioni dei cereali che perdono il 3,7 per cento rispetto al luglio 2012. Leggero aumento per le produzioni zootecniche (+2,2 per cento) anche se non tutte le voci danno risultati positivi. Bene i prezzi di latte e derivati, che crescono del 2,9 per cento, mentre i volatili domestici fanno segnare un +10,7 per cento. Su le quotazioni di suini (+3,3 per cento) e bovini e bufalini (+1,4 per cento). Segno negativo per le uova fresche, che perdono l'8,2 per cento, ovini e caprini (-5,1 per cento) e animali vivi (-3,2 per cento).

Il prezzo del latte italiano alla stalla ha raggiunto a settembre il massimo storico di sempre toccando, nell'ultima quotazione "spot" alla borsa di Verona, i 51,3 centesimi al litro. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che il valore registrato rappresenta un riferimento per tutte le principali regioni produttrici dove sono attesi i necessari adeguamenti. Si tratta del valore massimo mai registrato per il latte italiano con un aumento del 22 per cento rispetto allo scorso anno. L'andamento crescente delle quotazioni è stato determinato a livello internazionale dalla scarsità dell'offerta nei principali Paesi produttori che ha condizionato le importazioni in Italia dove peraltro è in calo il latte raccolto. L'andamento delle quotazioni sta garantendo ingiustificate rendite speculative alle industrie di trasformazione che hanno firmato un accordo "truffa" sul prezzo del latte della Lombardia per il se-



mestre agosto 2013 - gennaio 2014 per un prezzo alla stalla di 0,42 euro/litro, che non è stato accettato con lungimiranza dalla Coldiretti. Un danno enorme per gli allevatori che per l'aumento insostenibile dei costi sono costretti a chiudere le stalle in una regione dove si produce il 40 per cento del latte italiano come la Lombardia. Nei primi sei mesi del 2013 la produzione di latte Made in Italy si è ridotta in media di oltre il 3 per cento rispetto allo scorso anno secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Agea, ma è possibile che il deficit possa ulteriormente aggravarsi. Il taglio della produzione è stato del 2,45%, in Lombardia, 2,15% in Emilia Romagna, del 2,73% in Piemonte, del 5,86% in Friuli, del 4,70 in Veneto, del 7,86% nel Lazio, del 5,40% in Puglia, del 4,89% in Campania e del -4,76% in Sardegna, con il record negativo fatto segnare nelle Marche (-10,32%).

QUALITÀ Recenti studi di istituti e Oms promuovono il prodotto agricolo nell'alimentazione dei bambini

Latte industriale di proseguimento? Meglio quello vaccino

La motivazione principale per la quale viene suggerito il cosiddetto latte "di proseguimento", cioè quello industriale per bambini dagli 1 ai 3 anni, è che vanterebbe un migliore bilanciamento nutrizionale. In base a diverse evidenze infatti, sembrerebbe che il latte vaccino sia troppo ricco di proteine e grassi, ma carente di ferro e altri micronutrienti. Da qui la necessità di latte di proseguimento. Una tesi da sempre avallata pressoché da tutti e che rappresenta anche un bu-

ness certamente fiorente per l'industria. Ma ora qualcuno mette in dubbio la validità della sostituzione del latte di proseguimento con quello vaccino. Già nel 2011 il Bundesinstitut für Risikobewertung tedesco (Bfr) che si occupa di valutazione del rischio alimentare, aveva dichiarato che il latte di proseguimento non è nutrizionalmente migliore del latte vaccino. Lo scorso giugno, poi, l'Organizzazione Mondiale della Sanità si è scagliata contro il marketing del

latte di proseguimento. Alimento spesso inutile, per come è distribuito e consumato. Che non sostituisce il latte materno. E che invece andrebbe sostituito con "cibo locale e nutriente", raccomanda l'Oms. Una mossa subito appoggiata da Oltremarica, dove la "Which?", la principale associazione di consumatori inglese, ha messo sulla graticola alcune formule commerciali tra le più diffuse. Motivo? Il latte di proseguimento sarebbe in realtà nutrizionalmente infe-

riore e non superiore a quello vaccino. Con un costo elevato: oltre 500 sterline per un anno (585 euro), circa 235 sterline (275 euro) in più rispetto all'utilizzo di latte di mucca. Al centro delle critiche, in particolare, l'eccessivo contenuto di zucchero, non necessario, e il basso di calcio, fondamentale per lo sviluppo degli infanti. Intanto l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efas) sta lavorando su un rapporto proprio sul latte di proseguimento.

Crescono i numeri del biologico made in Italy, +3% aziende

Crescono i numeri del bio italiano, sia per quanto riguarda il numero delle aziende sia per la superficie agricola coltivata con questo metodo. Lo rilevano le prime anticipazioni del ministero per le Politiche agricole i cui dati completi saranno presentati a Sana, il salone interna-

zionale del biologico e del naturale (7-10 settembre). Le aziende bio italiane nel 2012 sono aumentate del 3 per cento, e la superficie agricola coltivata secondo il metodo biologico ha registrato una crescita complessiva del 6,4 per cento. Continuano a crescere in Italia anche

i consumi di prodotti biologici: i dati rilevati dal Panel Famiglie Ismea/GfK Eurisko, nel primo quadrimestre 2013, portano il segno positivo, grazie ad una spesa bio ancora in espansione con addirittura un + 8,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA L'analisi sulla Coldiretti sulla raccolta avviata su tutto il territorio nazionale

Vendemmia 2013, qualità e produzione ok

ECONOMIA Vola ancora l'export tricolore, +8% nel primo quadrimestre

Vola il Made in Italy sulle tavole straniere con tutti i prodotti simbolo dell'alimentare nazionale che fanno registrare performance sorprendenti nelle esportazioni, in netta controtendenza rispetto alla crisi, dal +19 per cento di aumento in valore dello spumante al +16 per cento dell'olio, ma risultati positivi fanno segnare anche i dolci e le conserve di pomodoro (+12 per cento), la frutta (+11 per cento) e la pasta (+8 per cento). E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Ismea relativi ai primi quattro mesi del 2013 dalla quale si evidenzia che le esportazioni dei prodotti del Made in Italy alimentare hanno registrato nell'insieme un incremento dell'8 per cento che spinge l'agroalimentare verso il record storico di 34 miliardi fatturati all'estero durante l'anno. Tra i principali settori del Made in Italy alimentare, il prodotto più esportato è il vino seguito dall'ortofrutta fresca, dalla pasta e dai formaggi. Tra i paesi che apprezzano maggiormente il Made in Italy alimentare sono aumentate soprattutto le esportazioni dirette in Russia (+10,1 per cento), in Canada e in Giappone (+8,6 per cento) e negli Stati Uniti (+8,3 per cento) fuori dall'Europa ed in Austria (+9,1 per cento), nel Regno Unito (+6,6 per cento) e nei Paesi Bassi (+6,1 per cento) tra i paesi Ue.

Qualità più che buona e una produzione stimata tra i 42 e i 44,5 milioni di ettolitri, in leggera crescita rispetto allo scorso anno. Sono i numeri della vendemmia 2013 secondo una prima analisi della Coldiretti sulla base delle stime Assoenologi. Rispetto agli scarsi raccolti del 2012 si prevedono aumenti fino al 5 per cento per Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio e Umbria, fino al 10 per cento per Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Liguria, Molise, Basilicata e Calabria, fino al 15 per cento per Trentino Alto Adige, Campania e Puglia ed una punta fino al 20 per cento in Abruzzo mentre cala la produzione nel Friuli Venezia Giulia (-5 per cento) dove il raccolto è in calo. Le operazioni sono scattate con quindici giorni di ritardo rispetto allo scorso anno ma in linea con i tempi tradizionali della vendemmia, per effetto dell'andamento climatico con temperature estive, non eccessivamente bollenti e con escursioni termiche, che hanno favorito una ottima maturazione delle uve. L'attività di raccolta è

iniziata con le uve pinot e char-donnay mentre tra settembre e ottobre sarà la volta delle grandi uve rosse autoctone Sangiovese, Montepulciano, Nebbiolo, fino a novembre quando si chiuderà



con le uve di Aglianico. Le previsioni saranno progressivamente aggiornate perché molto dipenderà dalle prossime settimane in cui si inizierà a raccogliere tutte le altre uve ma se non ci saranno sconvolgimenti si prevede una buona qualità con la produzione che sarà destinata per oltre il 40 per cento ai 331 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 59 vini a deno-

minazione di origine controllata e garantita (Docg), il 30 per cento ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento a vini da tavola. La produzione di vini bianchi quest'anno dovrebbe superare leggermente quella dei rossi. L'Italia con la vendemmia 2013 è quindi il secondo produttore mondiale di vino dopo la Francia in cui la produzione è stimata pari a 46 milioni di ettolitri in aumento del 11 per cento rispetto allo scorso anno. Al terzo posto tra i Paesi produttori si classifica la Spagna seguita dagli Stati Uniti e dalla Cina che è in forte crescita anche nei consumi. La vendemmia attiva un motore economico che genera oltre 9 miliardi di fatturato solo dalla vendita del vino e che da occupazione a 1,2 milioni di persone. Sono coinvolti 650 mila ettari di vigne e oltre 250 mila aziende vitivinicole dove quest'anno rispetto al passato si prevede la presenza di un maggior numero di italiani rispetto agli extracomunitari, come confermano le richieste di lavoro.

QUALITÀ Le indicazioni con il "semaforo" danneggiano i prodotti nostrani

Dop a rischio con le etichette inglesi

Il semaforo in etichetta mette a rischio il 60% delle produzioni italiane sul mercato inglese. I prodotti di pregio (Dop e non solo), in ragione delle proprie caratteristiche organolettiche, faticano, infatti, ad essere riformulati secondo i nuovi dettami imposti dalle indicazioni semaforiche britanniche, le quali richiedono un minaccioso bollino rosso sulla confezione in caso di superamento del 30% dell'assunzione giornaliera di riferimento per grassi saturi, grassi, sale o zucchero. Se si considera che il nuovo sistema interessa 6 prodotti su 10 e minaccia di crescere ulteriormente in futuro, è evidente che ciò rappresenta un problema potenziale per le esportazioni italiane. Tanto più che la tipologia di etichetta potrebbe essere presto adottata anche da altri paesi europei. Ora una interrogazione italiana al Parlamento Europeo porta i nodi al pettine. La domanda di fondo riguarda proprio la

contraddizione interna della normativa europea (Reg.1169/2011) sugli schemi nazionali di informazione nutrizionale aggiuntiva al consumatore. Che da un lato sono ammessi, dall'altro devono essere obiettivi e non discriminatori sui prodotti alimentari e non creare ostacolo alla libera circolazione di merci. Ma si evidenzia pure un'altra contraddizione, stavolta non interna al regolamento, che riguarda il conflitto con la più generale politica europea di tutela e promozione delle produzioni di particolare qualità: Dop e Igp, ad esempio, con disciplinari depositati, difficilmente riformulabili. Soprattutto, non solo le produzioni italiane di pregio (Dop), ma anche quelle ad alto tasso agricolo ne verrebbero fortemente penalizzate. La National Farmers' Union inglese non a caso si è fortemente opposta al "semaforo in etichetta".



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT